

Azio, pp. 213-34) L. Troiani, particolarmente interessato al mondo giudaico, sottolinea che «la conquista romana dell'Oriente consiste anche in una rete molto stretta di rapporti fra i singoli conquistatori e gli uomini delle élites delle città» (p. 231), in una progressiva personalizzazione della storia, nella quale assumono grande rilievo le figure dei comandanti la cui fama militare diventa poi strumento di potere in patria.

Nel cap. X (*Roma dalla morte di Silla alla battaglia di Azio*, pp. 235-63) G. Zecchini chiude la parte più propriamente eventuale del volume con un ampio affresco degli avvenimenti compresi tra il 78 e il 31 a.C., nei quali, tra Pompeo, Crasso, Catilina, Cicerone, giganteggia la figura di Cesare, la cui azione militare e politica segnò in maniera indelebile il corso della storia, chiudendo il ciclo repubblicano e aprendo la via al principato.

Nei cinque capitoli dedicati alla civiltà di Roma, G. Zecchini (*La società romana in età repubblicana*, pp. 265-83) analizza le strutture sociali di Roma, sottolineando sia il carattere sostanzialmente oligarchico della classe dirigente senatoria, sia l'importanza degli altri ceti, non solo nella creazione di un impero mediterraneo, ma anche nella costruzione di un sistema politico articolato e complesso.

M.V. Cerutti (*La religione romana nell'età repubblicana*, pp. 285-312) esamina le caratteristiche più generali della religione di Roma, che, nata come religione 'etnica', legata ai valori specifici di una nazione, non aveva gli strumenti adeguati per rispondere anche alle attese salvifiche, che, con una prospettiva oltremontana, cominciarono a serpeggiare tra la popolazione in età imperiale.

A. Grilli (*Letteratura e cultura repubblicana*, pp. 313-34), nell'analizzare le varie fasi dello sviluppo della letteratura latina repubblicana, sottolinea che il passaggio alla letteratura imperiale avvenne senza soluzione di continuità e che l'arrestarsi al 31 a.C. «è una pura convenzione moderna» (p. 332).

G. Negri (*L'evoluzione del diritto*, pp. 335-52) delinea le caratteristiche della 'costituzione' romana, e offre anche una chiara informazione sullo sviluppo del diritto e del processo privato, mentre G.G. Belloni

(*La moneta romana nell'economia e nell'arte*, pp. 353-73), pur nella scarsità di notizie giunte sino a noi, mette in evidenza alcuni aspetti della vita economica di Roma attraverso l'analisi della monetazione repubblicana.

Il volume si conclude con una sintetica bibliografia generale (pp. 375-76), cinque tavole illustrative (tra le quali le ultime due sono di difficile lettura, perché in bianco e nero e non a colori) (pp. 377-83) e una minuziosa cronologia (pp. 385-94); manca, purtroppo, un indice analitico, che avrebbe facilitato la consultazione dell'opera.

A prescindere dalla presenza di alcuni refusi tipografici, forse inevitabili in un lavoro così ponderoso, possiamo dire che l'opera, di notevole valore complessivo, si presenta come un utile strumento didattico per un approccio serio e approfondito alla storia romana.

FRANCA LANDUCCI GATTINONI

Corpus dei papiri filosofici greci e latini (CPF). Testi e lessico nei papiri di cultura greca e latina, Parte III: *Commentari*, Firenze, Leo S. Olschki, 1995 (Unione Accademica Nazionale. Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria»). Un vol. di pp. XXXI-655.

Nell'ordine del piano generale di questo *Corpus*, esposto tra i «Criteri editoriali» (p. VII), viene ora anticipata la terza parte che ha come oggetto i commentari, numericamente pochi, all'interno di un genere letterario ben attestato nei papiri qual è, appunto, quello dell'*hypomnema*, anonimi e nella maggioranza estremamente frammentari.

Ponderosa è la parte occupata nel volume da quanto resta dei commentari dedicati ad opere platoniche quali l'*Alcibiade* (pp. 52-62), il *Parmenide* (pp. 63-202), il *Fedone* (?) (pp. 203-20), il *Politico* (?) (pp. 221-26) e il *Teeteto* (pp. 227-562) che, in particolare, viene ad essere l'unico testo nel genere quasi completo a noi pervenuto. L'epoca a cui si possono ricondurre i vari documenti spazia dal III secolo a.C. al II d.C., fino al V/VI. Al III a.C. è attribuita il commentario al *Fedone*, costituito da pochi frammenti di differente prove-

nienza ma probabilmente da uno stesso rotolo da Ancyronpolis, mentre al II d.C. si riferiscono i commenti relativi all'*Alcibiade*, di cui si hanno solo due frammenti da uno stesso rotolo da Oxyrhynchus; al *Politico*, riconosciuto in un breve frammento di un rotolo da Hermupolis Magna che presenta anche un nuovo testo estraneo alla tradizione medievale; e al *Teeteto*, testo di notevole estensione redatto in un *volumen* rinvenuto ancora arrotolato tra le rovine di una casa di Hermupolis Magna insieme ad un altro commentario di diverso genere. Per il commento al *Parmenide* si deve passare al V/VI secolo d.C., testo frammentario che merita qualche parola in più per essere stato contenuto in sette fogli da un codice pergameneo greco, riutilizzati nel VI secolo per costruire un codice latino, ormai perduto, conservato durante il Medioevo nel monastero di Bobbio. Il codice greco originario dei fogli si pensa redatto tra la fine del V secolo e gli inizi del VI in un qualche centro scrittoria dell'Italia settentrionale — in epoca gotica — sulla base di un'opera diffusa sicuramente in Oriente e per questo inserito nel *Corpus* (cfr. p. V).

Nel resto del volume trovano spazio la parte 'strettamente filosofica' (cfr. p. VIII) di un commentario a carmi di Alcmane (pp. 3-13), composto da cinquanta frammenti forse da uno stesso rotolo del II d.C. da Oxyrhynchus; il testo frammentario di un commento con tre passi dei *Topica* di Aristotele (pp. 14-18), del I d.C. ex. da Theadelphia; la parte iniziale di un commento al *De Sectis* di Galeno (pp. 39-51), da un codice papiraceo del VI/VII d.C. da Hermupolis Magna; il frammento di un commentario al trattato pseudo-ippocratico *De Alimento* (pp. 39-51), da un codice papiraceo del III/IV d.C. di provenienza ignota.

Chiude la raccolta una presentazione del famoso papiro di Derveni (pp. 565-85), di cui si attende l'*editio princeps*: il rotolo rinvenuto carbonizzato in una tomba nei pressi di Salonicco, contenente un testo esegetico di testi orfici, risale al IV secolo a.C. e si colloca quindi tra i testi papiracei greci più antichi e come il più antico tra i letterari.

Come di consueto ai testi, curati da vari studiosi secondo norme comuni d'edizione,

il cui schema è dato in dettaglio nella parte introduttiva del volume (pp. IX-XI), seguono i vari indici.

LOISA CASARICO

GUGLIELMO BALLAIRA, *Esempi di scrittura latina dell'età romana*, Volume I: *dal III-II secolo a.C. al I secolo d.C.*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1993 (Corsi Universitari, 4). Un vol. di pp. 109, 18 tavv.

Il s'agit du premier volume d'une série annoncée dont le but est d'offrir une aide aux philologues classiques et éditeurs de textes antiques pour acquérir la capacité technique de lecture et de compréhension historique des témoins manuscrits. Ce premier volume réalisé par G. Ballaira, enseignant de la langue, littérature et philologie latine à la Faculté de Turin, traite des documents les plus anciens de la Rome antique, des 3^e-2^e siècles av. J.Ch. jusqu'au 1^e siècle de notre ère. Pour chacun des six documents présentés sur dix-huit planches à la fin du volume, on trouve: — une fiche signalétique; — une description détaillée, avec l'analyse de sa forme et de son contenu, du contexte historique, un récit critique des différentes interprétations existantes, et l'histoire de sa conservation; — la description de l'écriture, de la mise en page, l'analyse du *ductus* lettre par lettre, avec des renvois aux dessins donnés à la fin du volume; — une bibliographie raisonnée; — la transcription du texte.

A la fin de la partie textuelle (pp. 103-09), les dessins du tracé des lettres reproduisent pour la *Capitalis* ceux de J. MALLON, *Paléographie romaine*, Madrid 1952 (*Scripturae Monumenta et Studia*, 3), et pour la Minuscule ceux de B. BISCHOFF, *Paléographie de l'Antiquité romaine et du Moyen Age occidental*, traduit par H. ATSUMA et J. VEZIN, Paris 1985.

C'est un manuel très soigneusement élaboré et présenté. La qualité des planches est remarquable. L'autodidacte en paléographie visé par l'auteur apprendra probablement plus par la méthode d'observation de l'écriture, démontrée concrètement par la publication, que par les planches. Ces dernières ne peuvent remplacer l'étude des